



SEGRETERIA DI STATO PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA

REPUBBLICA DI SAN MARINO

## **La scuola delle ragazze e dei ragazzi che avranno vent'anni nel 2030**

### ***1. Premessa: verso nuovi paesaggi educativi***

Nei confronti della scuola, delle sue condizioni attuali e del suo futuro, sembra spesso prevalere un pensiero sbrigativo, di corto respiro, prevalentemente legato ai problemi della gestione quotidiana (la normativa di dettaglio, la riduzione delle risorse, la crisi della finanza pubblica, le condizioni contrattuali del personale).

Occorre invece dare una prospettiva più alta al dibattito, per costruire un atteggiamento positivo della società sammarinese verso il proprio sistema educativo, e proporre alla scuola della Repubblica di San Marino (ed ai suoi operatori) un'idea aperta di rilancio, di innovazione disinteressata, di fronte alle scelte difficili da fare oggi, ma già orientate alla scuola del domani.

La crisi non è solo di stagione, ma investe le ragioni stesse dell'educare, dell'istruire e del formare, in luoghi appositamente dedicati chiamati "scuole", ma che poco sono cambiati nell'ultimo secolo, mentre intorno a loro tutto è cambiato e sta cambiando, nel modo di trasmettere e acquisire conoscenze, nella vita dei giovani, nelle relazioni sociali.

Sono in gioco questioni epocali come:

- i compiti formativi della scuola, certamente di promozione dell'apprendimento (**istruzione**), ma anche di accompagnamento al "saper stare al mondo" (**educazione**);
- i compiti **professionalizzanti** della scuola: la sua capacità di fornire competenze efficaci e competitive che consentano l'accesso ad un mondo del lavoro in continua e rapida trasformazione;
- il confronto con la presenza pervasiva dell'informazione, del **digitale** a portata di click e la conseguente esigenza di un rapporto dinamico e permanente con le conoscenze, l'apprendimento, le nuove forme di comunicazione;
- la dimensione **interculturale** della società della globalizzazione, che richiede forti competenze comunicative (plurilinguismo), senso di identità personale e collettiva, apertura al dialogo e spirito di intrapresa.

## **2. Il manifesto: le questioni di fondo**

Un documento che intenda proporsi di ragionare sulla scuola del futuro, di tracciare il possibile quadro delle sue direzioni di sviluppo, con l'intenzione di diventare un "manifesto" condiviso sulla base del quale e verso il quale effettuare scelte razionali di gestione dell'oggi e di progettazione della scuola di domani, deve saper ipotizzare in modo problematico le possibili caratteristiche fondamentali di tale scuola.

Alla luce delle riflessioni poste a premessa, si propone di assumere che la scuola del 2030 debba essere caratterizzata dalla sua capacità di fornire risposte convincenti ad alcuni problemi formativi fondamentali dell'oggi e del futuro:

- la formazione dell'individuo nella cosiddetta società della conoscenza;
- l'integrazione territoriale del sistema formativo;
- il confronto con le dimensioni dell'internazionalizzazione;
- il rapporto con il mondo del lavoro;
- la capacità di costruire ambienti formativi inclusivi;
- la costruzione di una cultura specifica e di competenze di cittadinanza.

### **La società della conoscenza**

L'avvento della digitalizzazione e del mondo della comunicazione telematica, proposto quasi sempre come produttivo di partecipazione diffusa e sociale alla costruzione della conoscenza, rischia al contrario di avere effetti perversi in direzione di colonizzazione e di subalternità del singolo e dei gruppi alle realtà socioculturali dominanti, per lo più in totale discontinuità con le dimensioni sociali e culturali del territorio di vita.

Nello stesso tempo, l'indubbia facilitazione offerta dalle nuove tecnologie nell'uso quotidiano di diversi linguaggi medialità apre a possibili derive di banalizzazione e stereotipizzazione nelle quali si perdono le dimensioni di una estetica individuale, legata anche all'esperienza della sensorialità e della corporeità.

Chiediamoci allora:

*Come costruire competenze per un social networking consapevole e critico? Come garantire ad ognuno l'accesso da protagonista al mondo della rete? Come educare ad un corretto rapporto tra l'ambiente reale, con le sue specifiche caratteristiche culturali e sociali, e la realtà virtuale? Come declinare il mondo della digitalizzazione verso lo sviluppo di prospettive di neo-umanesimo?*

### **L'integrazione del sistema formativo**

L'individuo e i gruppi vivono la loro esperienza formativa sotto l'influenza del sistema complesso delle agenzie formative del territorio. A fianco delle ore trascorse in famiglia o a scuola, esiste l'insieme estremamente stimolante delle esperienze passate nei contesti educativi "formali" dell'ambiente (le strutture e i servizi culturali, sportivi, religiosi, ricreativi, ...) e in quelli "informali" (le occasioni educative non strutturate connesse con l'esperienza di vita quotidiana). L'educazione quindi non si esaurisce nel mondo della famiglia e della scuola.

In un paesaggio educativo più articolato:

*Come garantire una integrazione critica fra queste diverse dimensioni di esperienza? Come assicurare la qualità del tempo extrascolastico di tutta la popolazione? Come gestire le prospettive di continuità e di discontinuità di un sistema formativo inteso in senso più ampio?*

## **I processi di internazionalizzazione**

La rete sempre più pervasiva, le crescenti migrazioni, le dinamiche del mercato, la mobilità del turismo e del lavoro richiedono oggi “cittadini del mondo”, in grado di confrontarsi con la diversità mantenendo la propria identità culturale. Giovani e adulti saranno chiamati a confrontarsi con una realtà in trasformazione permanente, dove ricostruire un equilibrio dinamico (identità plurima) tra senso delle proprie radici ed appartenenza a comunità sempre più ampie e aperte. Tutto questo può essere favorito da efficaci esperienze di educazione plurilingue e interculturale.

In un mondo sempre più globale:

*Come garantire a tutti i cittadini sammarinesi, a partire dai primi anni di vita, le competenze linguistiche e culturali per affrontare questa sfida?*

## **Tra scuola e mondo del lavoro**

Il mondo del lavoro cambia continuamente richiedendo ogni giorno nuove competenze professionali e sociali. All'individuo non viene chiesto soltanto di collocarsi nel mondo del lavoro esistente, bensì di progettare nuova occupazione, imprese, servizi.

Di fronte a queste trasformazioni sociali:

*Come realizzare una relazione virtuosa tra competenze generali, competenze trasversali e competenze specifiche? Come preparare il professionista e il lavoratore del domani? Come ridare senso e valore al lavoro anche attraverso appropriate esperienze educative?*

## **Inclusione e pari opportunità**

La scuola è ambiente per la diversità e per l'uguaglianza. In essa devono convivere l'esigenza di formare cittadini in possesso di alfabeti, saperi, competenze comuni e nello stesso tempo in grado di sviluppare pensieri autonomi e prospettive di sviluppo originali, in funzione delle proprie motivazioni, dei propri interessi, delle proprie risorse.

L'inclusione riguarda indubbiamente, in primo luogo, la capacità di ridurre l'handicap che trova origine potenzialmente nella disabilità e/o nel disagio socioculturale, ma ha a che vedere, in generale, con la necessità di salvaguardare le ragioni del singolo mentre lo si educa a riconoscersi nel contesto sociale.

Se accettiamo questi valori:

*Come realizzare una scuola dell'inclusione che garantisca pari opportunità, equità e diritto ad una piena educazione? Come sviluppare nel quotidiano della scuola pratiche effettivamente inclusive? Quali le soluzioni didattiche “normali” per affrontare quei “bisogni educativi speciali” di cui ciascun soggetto è portatore?*

## **Cittadinanza e democrazia**

Essere cittadini significa assumere il sistema di regole e di comportamenti che rende possibile la convivenza civile in una specifica realtà sociale e politica. Ma significa anche sviluppare quel senso delle radici e quella conoscenza della propria terra, della sua cultura e della sua storia che rendono possibile una partecipazione appassionata e responsabile allo sviluppo della propria comunità e del proprio territorio in una prospettiva di sostenibilità e di attenzione al futuro del mondo intero.

In una società che rischia di diventare fragile e anonima:

*Come educare alla cittadinanza attiva, tra ragioni del locale e ragioni del globale, tra costruzione dell'identità individuale e valorizzazione dell'identità collettiva?*

### 3. *Le prospettive internazionali ed i riferimenti europei*

L'ancoraggio ad una prospettiva europea e internazionale è indispensabile per uscire dall'autoreferenzialità in cui spesso vivono le piccole comunità. I sammarinesi devono saper vivere come cittadini del mondo, con la sicurezza delle proprie radici storiche, civiche e democratiche.

I documenti sull'educazione, di sfondo internazionale ed europeo, offrono un quadro valoriale su cui commisurare le prospettive di sviluppo dei singoli sistemi educativi. L'impegno comune riguarda la costruzione di una scuola che garantisca pari opportunità di accesso al sistema (equità), qualità dell'istruzione (efficacia dei curricula), apertura al cambiamento e all'innovazione (mobilità culturale). Gli obiettivi ivi enunciati si traducono in strategie di intervento rinvenibili in alcuni documenti di riferimento.

- La **strategia di Lisbona 2010**, rinnovata poi in ET (*Education and Training*) 2020, con gli indicatori (benchmark) su cui innestare l'analisi dei trend e dei risultati dei singoli paesi. Tra questi spiccano la riduzione del fenomeno della dispersione (al di sotto del 10% per i 18enni), la riduzione delle criticità negli apprendimenti di base (da contenere al di sotto del 15% per i 15enni), l'incremento della partecipazione all'educazione permanente (oltre il 15% per tutta la popolazione adulta), il consolidamento dell'educazione pre-scolare (per coinvolgere almeno il 95% dei bambini al di sopra dei 3 anni), l'aumento della fascia di giovani con un profilo culturale elevato (almeno il 40% con laurea o formazione superiore).
- La costruzione di uno spazio culturale e di cittadinanza comune che rispetti le caratteristiche dei diversi sistemi educativi, ma li impegni a promuovere un quadro comune delle **competenze chiave di cittadinanza** (le 8 competenze definite nel documento della Commissione europea del 2006), che offrono una base culturale comune e condivisibile. Nelle competenze-chiave si intrecciano competenze cognitive (di comunicazione nella madrelingua e nelle lingue straniere, di padronanza di competenze matematiche, scientifiche, tecnologiche, ivi compresa la dimensione digitale) e competenze metacognitive e sociali (apprendere ad apprendere, life skills, spirito di intraprendenza, consapevolezza culturale).
- Il **quadro comune delle qualifiche (EQF – European Qualifications Framework)**, che garantisce la comparabilità e la trasferibilità dei titoli di studio e delle competenze certificate su uno spazio geografico transnazionale. Il recepimento del quadro sottolinea l'esigenza di andare oltre l'acquisizione formale di titoli di studio dall'incerto valore e di approfondire la consistenza culturale dei diversi livelli di istruzione, in termini di conoscenze, abilità e competenze, in una progressione costante dai livelli più elementari a quelli più elevati.
- I quadri di riferimento sottesi alle **rilevazioni internazionali degli apprendimenti** (ad es. OCSE-PISA), che consentono di posizionare le scelte curriculari in una prospettiva più ampia (ad esempio, privilegiare l'apprendimento di competenze cognitive non routinarie). Occorre al contempo evitare la logica riduttiva del testing standardizzato che potrebbe indurre conoscenze "convergenti" di scarso spessore cognitivo e prassi didattiche impoverenti (*teaching to the test*), per promuovere viceversa competenze di forte spessore ermeneutico, critico, creativo.

#### 4. *Le prospettive italiane: la lezione dell'esperienza*

Considerata l'inter-azione tra il sistema educativo sammarinese e quello italiano, è utile un confronto sulle prospettive più recenti di quest'ultimo, per coglierne l'evoluzione, interagire in forma critica e intelligente con i cambiamenti in atto, suggerire prospettive innovative utili anche ai "cugini italiani" (proprio per la maggiore flessibilità nelle scelte in un sistema di piccole dimensioni ed autogovernato).

- Un migliore raccordo all'interno della **formazione di base**, nella prospettiva di un arco unitario dai 3 ai 14 anni, anche grazie alla generalizzazione degli **istituti comprensivi**, che dovrebbero però ritrovare un più consistente profilo curricolare. In tal senso si muovono le Indicazioni 2012 per il primo ciclo.
- L'estensione dell'**obbligo di istruzione fino a 16 anni** e l'obbligo formativo fino a 18, con una realizzazione più incisiva che deve contribuire a ridurre i tassi di insuccesso e di dispersione, mediante un forte ripensamento dell'organizzazione dei curricula.
- Lo sviluppo dell'**autonomia scolastica**, come possibilità di una maggiore flessibilità e responsabilità nella configurazione dell'offerta formativa (e non solo come dimensione gestionale), anche per promuovere livelli più elevati di motivazione e di partecipazione degli studenti all'esperienza scolastica.
- L'incremento dei **sistemi di valutazione**, per conoscere esiti e processi del sistema educativo e per incrementare l'*accountability* verso soggetti esterni, promuovere l'autovalutazione e la responsabilità sociale, attraverso un'ampia diffusione di strumentazioni (dalle rilevazioni strutturate alle analisi di caso, da forme di audit a focus narrativi con genitori, studenti e insegnanti).
- La revisione dei **percorsi curricolari**, in una logica di continuità e coerenza, ispirati al tema delle "competenze", a didattiche più partecipate, per rafforzare i livelli di apprendimento (introduzione di standard) salvaguardando l'attenzione ai bisogni educativi dei singoli soggetti.
- La conferma della tradizionale **vocazione all'inclusione** del sistema educativo, con attenzione alle situazioni di disabilità conclamata e la capacità di prendersi carico delle diverse forme di disagio educativo (senza che l'incerta formula dei BES-bisogni educativi speciali si trasformi nella separatezza dei percorsi ed in inutili specialismi).

#### 5. *Lo stato di salute della scuola sammarinese*

Ogni sistema educativo è investito di una domanda crescente di qualità (negli esiti di apprendimento, nella formazione alla cittadinanza, nell'attenzione alle diversità e alle diverse forme di disagio educativo), ma non sempre viene messo nelle condizioni di corrispondere ad una domanda educativa più complessa. La "diffidenza" della pubblica opinione nei confronti del "mondo autoreferenziale" della scuola (i suoi riti, i suoi orari, i suoi tempi) e l'oggettiva crisi della finanza pubblica, determinano un rapporto non facile tra scuola e società, tuttavia indispensabile per realizzare obiettivi educativi ambiziosi e all'altezza delle aspettative.

È importante che la scuola sappia mettersi in discussione e affrontare con spirito aperto questo nuovo contesto (la mutata domanda educativa e le risorse più limitate), percorrendo con coraggio strade nuove.

### a) Una scuola dalle forti tradizioni

Il sistema scolastico sammarinese presenta alcuni valori di fondo che lo hanno qualificato negli anni come scuola di alto valore sociale e culturale. Ricordiamo:

- l'investimento sull'educazione e la cura della prima infanzia (nidi e scuole dell'infanzia), di standard europeo;
- la generalizzazione dell'esperienza a tempo pieno nella scuola primaria, come spinta all'innovazione metodologica ed organizzativa;
- la cura per l'aggiornamento permanente del personale della scuola, in sintonia con il dibattito accademico e pedagogico italiano;
- l'articolazione di funzioni professionali, centri risorse, strutture gestionali e di pensiero per offrire risposte ai bisogni di crescita del sistema educativo;
- il legame con la comunità, i genitori, le diverse espressioni dell'associazionismo e del "sociale";
- un arricchimento del tempo scuola, di figure specialistiche, di risorse finanziarie per ampliare l'offerta formativa.

Questi elementi di qualità vanno oggi verificati nella loro effettiva efficacia, soppesati alla luce delle mutate esigenze sociali, familiari ed economiche, in un quadro di compatibilità finanziarie. L'assenza di un sistema di valutazione sistematico e rigoroso (che unisca la verifica degli apprendimenti con l'osservazione diretta dei contesti e dei processi educativi) priva la scuola sammarinese di una indispensabile fonte di informazione, riflessione e miglioramento continui.

### b) Nuove domande di qualità educativa

La riflessione sullo stato dell'arte della scuola a San Marino dovrebbe riguardare gli aspetti di qualità pedagogica dell'**organizzazione didattica** attuale:

- le concrete modalità di relazione educativa e di gestione della classe (didattica);
- l'innovazione degli ambienti di apprendimento (non solo nella loro dimensione tecnologica);
- la valorizzazione delle dimensioni operative, laboratoriali e pratiche dell'apprendimento;
- la risposta alla domanda di percorsi educativi personalizzati (non relativi alla sola disabilità);
- l'essenzializzazione del curriculum, ma anche l'ampliamento delle opportunità di scelta da parte dei ragazzi;
- un più deciso investimento sulla conoscenza delle lingue e del digitale, come competenze pervasive da promuovere lungo tutto il percorso formativo;
- una maggiore sicurezza circa i risultati che si ottengono con gli allievi, attraverso rilevazioni interne ed esterne su *output* ed *outcome*.

### c) Una sfida per la professionalità docente

Le implicazioni sulla **professione docente** sono evidenti e richiamano alcuni nodi cruciali:

- formazione iniziale dei docenti e formazione in servizio (incentivando un atteggiamento di ricerca e riflessione sulle pratiche didattiche);
- l'attitudine al confronto, alla collaborazione, alla condivisione, nella prospettiva di trasformare le scuole in vere comunità professionali;
- un ripensamento delle attuali modalità di prestazione del servizio (con un diverso rapporto tra orario frontale e orari complementari aggiuntivi);
- l'assunzione di nuove funzioni e compiti professionali in un modello organizzativo oggi più complesso;
- l'idea di uno sviluppo della professionalità docente favorito dalla costruzione di un portfolio professionale da parte di ogni operatore scolastico.

## 6. *Le coordinate di una possibile consultazione pubblica*

Anche in relazione alle scelte di ordinamento e normative, che potrebbero accompagnare e favorire tali prospettive, la scuola sammarinese, i suoi operatori ed i responsabili politici ed amministrativi dovrebbero avviare un dibattito franco e sincero sulle decisioni da intraprendere per ripensare il sistema educativo della Repubblica di San Marino nel medio e lungo periodo (per i prossimi 5-10 anni).

### a) **I nodi culturali e curricolari**

La “consultazione” dovrebbe riguardare alcuni orientamenti di natura culturale, che sembrano alla portata della scuola sammarinese:

- la necessità di dotarsi di **programmi didattici unitari e coerenti**, che sappiano intercettare le nuove esigenze formative, mantenendo alto il profilo di uscita degli allievi (ad es. orientamento alle competenze, standard di riferimento, ecc.);
- consolidare la **prospettiva della verticalità**, attraverso un maggior coordinamento del sistema scolastico di base, anche valutando vantaggi e svantaggi che sarebbero offerti dal sistema per “istituti comprensivi”, con l’obiettivo comunque di far valere un maggior legame con il territorio, una organizzazione interna più dinamica, un curriculum in progressione;
- ripensare la collocazione, le finalità ed il modo di essere della scuola superiore, in vista di una estensione dei percorsi obbligatori, in chiave europea. In questa ottica è possibile anche interrogarsi sull’ipotesi di **diploma a 18 anni**, in sintonia con il dibattito che si sta avviando in altri Paesi;
- incentivare le scelte dei 18enni sammarinesi verso l’**alta formazione, la ricerca, le università**, gli stage all’estero, come contributo allo spirito di iniziativa e al dinamismo sociale, professionale e produttivo delle giovani generazioni;
- l’attivazione di un **sistema di valutazione interno ed esterno** delle scuole, per acquisire informazioni affidabili sui risultati di apprendimento, ma anche sui processi organizzativi attivati, sulla comparazione dei costi standard dei servizi.

### b) **Le ricadute sull’organizzazione**

La riflessione sulle prospettive future del sistema educativo sammarinese, da affrontare prioritariamente sul versante culturale, dovrebbe poi considerare anche le possibili ricadute sugli attuali **modelli organizzativi** e sulle **strutture di professionalità**.

Ad esempio sembra opportuno interrogarsi sull’attuale organizzazione degli insediamenti scolastici (commisurando il principio della vicinanza delle scuole alla residenza degli allievi con la loro più funzionale strutturazione), riflettere sulla efficacia del tempo scuola (considerando il rapporto alunni-insegnanti e la produttività del tempo della compresenza, laddove prevista), verificare l’incidenza delle attuali strutture di supporto (figure professionali, centri di documentazione, ecc.). L’obiettivo dovrebbe essere quello di salvaguardare e rafforzare i livelli di qualità, con una rigorosa analisi dell’efficacia dei servizi educativi in un quadro finanziario che realisticamente va tenuto in considerazione.

In questa prospettiva, va anche aperto un confronto con le rappresentanze sindacali e professionali dei docenti, circa una evoluzione del profilo professionale della docenza, in una prospettiva di carattere europeo, ivi compresa la rinegoziazione di diritti e doveri. La presenza di docenti fortemente professionalizzati e motivati, in grado di assumersi nuovi e più impegnativi compiti,

disponibili all'autovalutazione e valutazione del proprio servizio, è la migliore garanzia per la qualità di una scuola e costituisce un passaggio ineludibile per affermare la credibilità e il riconoscimento sociale di tutti gli operatori scolastici.

\*\*\*

L'apertura di un confronto serrato nella società e nella scuola sammarinese dovrà consentire di cogliere il valore di un sistema educativo efficace ed equo per le persone e per la comunità, sapendo commisurare i costi collettivi con la migliore qualità possibile. Per raggiungere questo obiettivo è necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti (ivi comprese le famiglie), in una ottica di partecipazione e di responsabilità.